

**Sempre più fondata la tesi della
difesa al processo degli anarchici**

Sospettati elementi fascisti per gli attentati dinamitardi

Neppure la parte civile mostra di credere più alla
accusa - Un incidente fra un difensore e un giudice

MILANO, 10 maggio

Neppure l'unica parte civile al processo degli anarchici, crede più alla fondatezza dell'accusa; e la difesa, d'altra parte, sta dimostrando come, per gli stessi attentati, fossero stati a suo tempo o siano oggi indiziati dei fascisti. Una tesi questa che è stata oggi all'origine di un ennesimo incidente.

Attacca l'avvocato Dominico ricordando che per le esplosioni al ministero della Pubblica Istruzione e al Palazzo di Giustizia di Roma, erano stati sospettati tre fascisti.

Poi si ascolta il commissario di PS Renato Mendia, il quale è costretto a confermare quanto gli contesta un altro difensore, l'avvocato Piscopo; e cioè che nei giorni immediatamente precedenti all'attentato del 27 gennaio '69 contro la chiesa di Santa Cristina a Torino (ora attribuito agli imputati Norcia e Mazzanti) erano stati distribuiti in città manifestini dove dei « cattolici tradizionalisti » indicavano la chiesa stessa come covò di sacerdoti e cattolici progressisti; e che, a seguito di ciò, dopo l'esplosione, la polizia aveva interrogato il capo della « Gioventù cattolica tradizionalista », vedi caso iscritto anche al MSI. Inutile dire che tale indagine non era approdata a nulla.

Però il 28 maggio '69, lo stesso consigliere istruttore Amati, che si era fatto inviare il relativo fascicolo, lo rimandò a Torino, affermando che gli attuali imputati non c'entravano, senonché, nel giugno successivo, comparve la supertestimone Zublena e così l'Amati incarcerò anche il Norscia e Mazzanti.

Non basta. I manifestini rinvenuti sul luogo dell'attentato torinese, erano stati comparati con gli altri, trovati dopo un'esplosione a Genova, e la grafia di tutti era stata ritenuta somigliante a quella di un individuo poi rilasciato. A Livorno la notte dell'attentato al Palazzo di Giustizia, era stato fermato un tizio che non aveva saputo fornire un alibi preciso. Infine l'istruttoria, ora in corso nel Veneto contro elementi fascisti, imputa a questi ultimi gli attentati sui treni dell'8-9 agosto '69; attentati che, è bene

ricordarlo, il commissario Allegra contestò al Pinelli poco prima della morte di questi e che il Fappanni (uno dei giovani coinvolti nel « giallo » di Tamara Baroni) attribui ai fascisti Di Luia e Delle Chiaie. L'elenco è significativo.

Si sente poi Mario Esposito, un amico che prestò al Braschi la Vespa su cui sarebbe stato trasportato l'esplosivo rubato, secondo l'accusa, dagli imputati in una cava del Bergamasco. Il teste dichiara che il motoscooter era talmente scassato, da non consentire viaggi fuori Milano.

A questo punto, l'avvocato Alessandro Garlatti, parte civile per uno dei feriti nell'attentato alla Fiera di Milano del 25 aprile '69, comincia a leggere una dichiarazione per comunicare il suo ritiro dal processo, in quanto il dibattimento ha dimostrato l'estraneità degli imputati Della Savia e Faccioli all'attentato stesso. Ma il presidente invita bruscamente il legale a rimandare la sua dichiarazione al momento delle arringhe.

Ed eccoci all'incidente. L'avvocato Piscopo, per dimostrare quanto sia inconsistente la prova dei manifestini a firma degli anarchici e lasciati sui luoghi degli attentati, vuol esibire un volantino diffuso a Bologna, dove, sotto insegna anarchica, si chiede la liberazione dei « compagni Ventura, Freda e Trinco », e cioè i tre fascisti arrestati nel Veneto! Il giudice a latere dottor Danzi si mette a parlotare col presidente; e allora l'avvocato Piscopo, prevedendo un'opposizione alla sua richiesta, esclama: « Ho l'impressione, dottor Danzi, che quando qui si parla di gruppi fascisti, lei si arrabbii! ».

Il Danzi scatta: « Si metta a verbale questa frase! Basta con le insinuazioni! ». E la Corte si ritira in Camera di consiglio.

Quando rientra, Piscopo precisa che non intendeva offendere nessuno, ma che finora la Corte sembra credere alla tesi accusatoria ed escludere invece la tesi opposta, e cioè che gli attentati siano opera di fascisti, come ha sempre sostenuto la difesa.

L'incidente è chiuso e la udienza rinviata a giovedì per l'audizione degli ultimi testimoni e l'inizio della requisitoria del PM, che continuerà venerdì e forse sabato prossimi.